



Quaderni di Meykhane VI (2016)

Rivista di studi iranici. Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea"
(FIMIM) Università di Bologna 1395/ 2016 دفترهای میخانه ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

Alice Miggiano

La *Storia di Sima* nella narrativa di Bijan Zarmandili, scrittore italo-iraniano

Abstract: L'articolo si propone di illustrare tematiche e motivi dell'ultimo romanzo di Bijan Zarmandili, "Storia di Sima" (Nottetempo, Roma 2016), scrittore e giornalista italo-iraniano operante in Italia da vari decenni, e di fornire una bibliografia completa delle sue opere narrative e saggistiche italiane

Key words: Bijan Zarmandili, Migranten Literatur, Iran, romanzo italiano, letteratura contemporanea

چکیده: در مقاله‌ی حاضر موضوعات و موتیف‌های آخرین رمان بیژن زرمندیلی (داستان سیما) نویسنده و روزنامه‌نگار ایتالیایی - ایرانی بررسی و به کتاب‌شناسی کامل آثار وی اعم از تألیفات و رمان به زبان ایتالیایی پرداخته شده است.
واژه‌های کلیدی: بیژن زرمندیلی، ادبیات مهاجرت، ایران، رمان ایتالیایی، ادبیات معاصر

1. Cenni bio-bibliografici

Terzogenito di Zahra e Khalil (direttore del *Cinema Iran*, una delle prime sale cinematografiche di Tehran), Bijan Zarmandili è nato a Tehran il 15 dicembre 1941. Conclusi gli studi liceali nel settembre 1960 si è trasferito in Italia per iscriversi all'università. A Roma, dove vive e lavora tuttora, ha studiato architettura e scienze politiche.

È sposato con Claudia Micocci, professore associato di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dalla quale ha avuto un figlio, Samad, regista cinematografico nato a Roma nel 1973. A Samad e a sue moglie Silvia è dedicato il romanzo *I demoni del deserto* (2011), pubblicato poco dopo il loro matrimonio; in precedenza l'autore aveva dedicato i primi due romanzi *La grande casa di Monirrieh* (2004) e *L'estate è crudele* (2007) rispettivamente alla moglie e al figlio.

Dopo il trasferimento in Italia e l'inizio degli studi universitari Bijan Zarmandili non ha più fatto ritorno in Iran, se non due volte: la prima per un breve viaggio di piacere quando il figlio era molto piccolo e la seconda nel 1994 in veste di giornalista in una missione ufficiale, durante il viaggio di una delegazione italiana al seguito di Romano Prodi.

Zarmandili, in quanto membro del partito *Tudeh*, ha partecipato attivamente dall'Italia all'opposizione contro il regime Pahlavi. Dopo l'avvento della Rivoluzione islamica ha intrapreso l'attività giornalistica come esperto di politica mediorientale. È stato caporedattore esteri della rivista *Astrolabio*, ha collaborato con la rivista *Politica Internazionale* e ha tenuto una rubrica di analisi delle vicende iraniane e mediorientali per Rainews24. Ha lavorato per il gruppo *Espresso-Repubblica* pubblicando, negli anni, numerosi articoli su *La Repubblica*. È redattore e corrispondente per l'Iran della rivista geopolitica *Limes*, ha scritto la monografia *Mondo iranico* (Compagnia Edizioni Internazionali, 1972), ha curato le biografie di Mossadegh e Khomeini (*Asia. Il Sud-Est. I protagonisti della rivoluzione. America Latina, Africa, Asia*, 1974) e ha pubblicato il volume *Documenti di un dirottamento. Il caso Achille Lauro nei giornali e in televisione* (VPT/ERI, 1988). Nella sua carriera si è anche occupato di questioni letterarie tra le altre cose curando la prefazione alla ristampa de *La civetta cieca. Tre gocce di sangue* di Sadeq Hadayat (Feltrinelli, 2006) e analizzando la questione dell'esilio nelle sue opere (*Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia, linguistica*, 2011).

Dal 2004 ha iniziato a dedicarsi alla scrittura creativa pubblicando sei romanzi in soli dodici anni: *La grande casa di Monirrieh* (Feltrinelli, 2004), *L'estate è crudele* (Feltrinelli, 2007), *Il cuore del Nemico* (Cooper, 2009), *I demoni del deserto* (Nottetempo, 2011), *Viene a trovarmi Simone Signoret* (Nottetempo, 2013) e *Storia di Sima* (Nottetempo, 2016) a cui fanno il paio i due racconti brevi "Mazandaran 1378" (in *Liberare il futuro. Almanacco 2005 dei Ds*, 2005) e "Il signor Molavi" (in *Raccontami una storia a cena: Testi inediti interpretati a Palazzo Querini Stampalia*, 2009).

Per la quantità e la qualità delle opere letterarie prodotte, Bijan Zarmandili può essere considerato il più famoso e il più prolifico autore della diaspora iraniana in Italia tanto che la studiosa di letteratura della migrazione e poetessa Mia Lecomte ha scritto di lui che è "l'autore iraniano italofono da noi più conosciuto".¹

2. *Sima, un'iraniana non iraniana a Roma*

2.1 Trama e analisi del romanzo

Ambientato in una Roma multietnica e disincantata, il romanzo *Storia di Sima* è incentrato sul tema della difficoltà nel trovare una definizione identitaria: questione che, nel mondo della

¹ Lecomte, 2006: p. 300.

globalizzazione, riguarda milioni di individui e che, nel personaggio di Sima, si trasforma in distacco e disprezzo per tutto ciò che la circonda.

Nata a Londra da facoltosi genitori iraniani e trasferitasi a Roma per compiere gli studi universitari, Sima è sposata con Stefano, benestante architetto conosciuto all'Università, dal quale ha avuto un figlio, Dario. Il romanzo si apre nel momento in cui la vita della donna viene sconvolta da un improvviso desiderio incestuoso nei confronti del figlio adolescente. Dario fugge, spaventato dal comportamento della madre. Una volta appresa la notizia della scomparsa del figlio anche Sima si allontana dalla casa coniugale e inizia a vagabondare per le strade di Roma per poi rifugiarsi, dopo qualche tempo, nella Stazione Centrale di Milano riducendo così il rischio di essere riconosciuta dal marito. Solo moltissimi anni dopo Sima vede in lontananza Stefano, quasi cinquantenne, sceso da uno dei tanti treni in arrivo alla Stazione di Milano. L'uomo è accompagnato da un ragazzo di circa venticinque anni che potrebbe essere Dario. Sima, oramai malata e senza forze, si alza a fatica cercando di raggiungere i due ma il suo cuore non regge lo sforzo. La donna muore nella totale indifferenza dei passanti, per i quali era solamente una mendicante, una "straniera".

Ciò che rende la *Storia di Sima* unica nel suo genere, al di là della capacità dell'autore di descrivere in modo quasi angoscioso il distacco dal mondo da parte della protagonista, consiste nel fatto che in questo caso il dramma della solitudine e precarietà colpisca una donna ricca e acculturata - che subisce la stessa sorte di un qualsiasi clandestino - e che si consumi all'interno di una famiglia borghese. Nel corso di un'intervista rilasciata da Bijan Zarmandili a radio Rai Tre il 15 agosto scorso l'Autore sostiene di aver scelto una donna benestante come protagonista del suo romanzo per togliere in questo modo allo sradicamento e all'alienazione qualsiasi "giustificazione strutturale, sociologica e materiale" cercando così di "trovare qualcosa che riguardi direttamente la sostanza del problema della non appartenenza".² Sima dunque, rigettando ogni etichetta e convenzione sociale, diviene l'emblema dello sradicamento dovuto alla totale assenza di elementi identitari. L'impossibilità di poter ritrovare le sue radici, che avrebbero potuto fornirle un qualche appiglio a cui aggrapparsi nei momenti di difficoltà, la conduce al distacco dagli affetti e dalle convenzioni portandola fino all'autodistruzione. Lei stessa, dopo diversi anni trascorsi a mendicare alla Stazione di Milano, afferma: "gli anni sono passati con lo stesso ritmo uniforme e il cambio delle stagioni non faceva grande differenza. Ero incurante del caldo e del freddo. Non mi accorgevo dello strepito dei treni e non avevo voglia di occuparmi di me. Avevo cominciato a disprezzare anche me stessa".³ La donna, preferendo l'oblio e il distacco da qualsiasi legame materiale e affettivo, arriva perfino a confondere presente e passato vivendo una percezione del tempo così labile da paragonarlo alla stazione ferroviaria, da lei stessa classificata come luogo "senza tempo",⁴ in cui i passeggeri sono proiettati esclusivamente verso l'orario di arrivo alla destinazione del loro viaggio.

Dopo una vita vissuta nell'anaffettività e nell'assenza di radici per Sima la fuga equivale alla libertà, tanto da confessare a se stessa: "la strada, la solitudine, l'assenza di una dimora, di un marito, la precarietà, l'annullamento di ogni genere di agio, di sicurezza, si erano trasformati di colpo nella mia mente in una sensazione di liberazione, il raggiungimento di una meta da sempre desiderata, perfettamente adeguata alla mia natura".⁵ Lucio Caracciolo, in una recensione al romanzo pubblicata di recente, definisce Sima "un'aliena che rifiuta di legarsi a chiunque e a qualsiasi cosa, mentre continua a scavare, forse inconsciamente, alla ricerca di radici che non ha. Scavo che ha bisogno di isolamento. E che si esprime nel disprezzo o nell'indifferenza per chi le sta

² <http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-045c9412-762c-4bf4-a4fd-ac27dcc73ea7.html>

³ Zarmandili, 2016: p. 145.

⁴ *Ibid.*: p. 151.

⁵ *Ibid.*: pp. 69-70.

intorno”.⁶ Sima ha sempre vissuto da estranea, durante l’infanzia e l’adolescenza a Londra, nella famiglia che si è creata a Roma, nella società e in tutti rapporti umani che si è trovata ad affrontare nel corso della sua vita. E proprio la consapevolezza di voler essere distante e distaccata la induce a fuggire, giustificandosi: “mi sentivo più che mai una straniera, un’aliena, prigioniera di una sorte che mi avrebbe seguita ovunque; e ho avuto la netta sensazione che l’unica salvezza dall’ignominia sarebbe stata rifugiarmi tra gli invisibili, tra altri alieni come me”.⁷ La modalità con cui la donna prende le distanze da tutto ciò che la circonda, e in particolare dai legami affettivi, ha un riscontro diretto con una caratteristica fisica che la caratterizza: lo strabismo di Venere “a marcarne la distanza e l’inafferrabilità dello sguardo, incarna una profonda diversità di cui va orgogliosa ma che la costringe ad uno stato perenne di insoddisfazione e disadattamento”.⁸

Bijan Zarmandili ha scelto di presentarci la protagonista del suo romanzo svelandone le caratteristiche attraverso le descrizioni che di lei fanno le persone con cui ha condiviso una parte della vita e proprio tramite “le voci di altri personaggi [...] il lettore ne acquisisce a poco a poco aspetti e identità parziali, sempre velati da una patina di impenetrabilità e ritrosia a svelarsi”.⁹

L’autore ricostruisce la vita della protagonista e analizza le cause del suo comportamento partendo dall’analisi del difficile e controverso rapporto con i genitori. Il padre, rispettato capo della tribù degli Afshari di Shiraz, aveva scelto di lasciare le sue ricchezze e le sue terre per trasferirsi a Londra dedicandosi alla compravendita di titoli in borsa, nonostante non si fosse mai perfettamente integrato e continuasse a vivere da “straniero”. Sima lo disprezzava già dall’infanzia e, divenuta adulta, lo incolpava per i suoi problemi relazionali: “se avessi accumulato meno rancori nella mia vita precedente, quella con Stefano avrebbe potuto essere diversa”.¹⁰ La madre, perennemente in cura per una fortissima depressione causata dallo sradicamento, era “infelice [...] ma obbediente”¹¹ e Sima, per paura che potesse trasmetterle la sua infelicità, aveva deciso di non occuparsene, allontanandosi emotivamente anche da lei. Sima, non provando alcun tipo di legame né con i genitori né con la città in cui era nata, aveva scelto di fuggire a Roma, con la scusa di voler intraprendere gli studi universitari.

Anche nel rapporto con il marito Sima è sempre stata distante e distaccata, e proprio questo suo atteggiamento aveva fatto innamorare Stefano “affascinato da quell’esistenza astratta, venuta da pianeti lontani [...] una presenza ingombrante e un’assenza capricciosa, un miscuglio di durezza e dolcezza”.¹² Lui l’aveva sempre assecondata, convinto che “obbedirle volesse dire amarla”.¹³ Solo dopo la scomparsa del figlio e la fuga della moglie Stefano realizza di non essere mai stato realmente amato da Sima, affermando tra sé e sé: “non avevo mai saputo con chi avevo vissuto tanti anni della mia vita. Sima era una ‘straniera’, un’aliena nell’anima”.¹⁴

Quando Sima inizia a vagabondare per le strade Roma conosce Ahmed, un anziano senzatetto somalo che le insegna i trucchi della sopravvivenza in strada: le indica dove lavarsi, dove mangiare e trovare biancheria pulita e le offre riparo nella sua baracca. L’uomo, che anni prima aveva perso una figlia, si affeziona così tanto a Sima da arrivare a sostenere: “ho sempre desiderato un’altra figlia [...] avvertivo un curioso dovere di protezione verso quella donna”.¹⁵ Ma Sima, che

⁶ <http://ilmiolibro.kataweb.it/recensione/catalogo/280000/la-vita-dura-della-persiana-sima-impaurita-dalla-propria-identita/>

⁷ Zarmandili, 2016: p. 60.

⁸ <http://ilmiolibro.kataweb.it/recensione/catalogo/280000/la-vita-dura-della-persiana-sima-impaurita-dalla-propria-identita/>

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ Zarmandili, 2016: p. 129.

¹¹ *Ibid.*: p. 130.

¹² *Ibid.*: p. 94.

¹³ *Ibid.*: p. 105.

¹⁴ *Ibid.*: p. 86.

¹⁵ *Ibid.*: p. 115.

già aveva difficoltà con i legami affettivi e non aveva mai provato alcun sentimento nei confronti del suo vero padre, trattava anche Ahmed con totale indifferenza. Nel momento in cui decide di lasciare Roma si comporta in modo freddo e distaccato con l'uomo, giustificandosi: “non avevo voglia di rivelare al vecchio somalo la ragione che mi aveva indotto a lasciare la sua baracca e allontanarmi da Roma. Non mi sembrava il caso, non lo riguardava”.¹⁶

Lo stato di perenne alienazione che contraddistingue l'intera vita di Sima viene smosso da un unico evento: la scoperta di essere incinta. Lei stessa, a proposito, sostiene: “si è trattato dell'unico avvenimento della mia vita che mi abbia sconvolto [...] coltivavo strane sensazioni, come se la vita si fosse divisa in due: da una parte lui [...] il pensiero del quale m'invadeva in modo ossessivo, e dall'altra tutto il resto, che era opaco, insignificante, vagamente noioso, in ogni caso non degno della mia attenzione”.¹⁷ Se ne trova un riscontro anche nelle parole di Stefano quando afferma, a proposito della moglie: “viveva nell'isolamento e pareva che le bastasse la propria compagnia: una sorta di autismo che mutò parzialmente con la nascita [del] figlio”.¹⁸

2.2 Temi ricorrenti nelle opere precedenti dell'autore

In *Storia di Sima* ogni capitolo è raccontato in prima persona da un personaggio, con un'alternanza di voci che permette di narrare la vita di Sima in diversi momenti nel corso del romanzo: il narratore onnisciente che abbiamo conosciuto nelle precedenti opere di Zarmandili scompare, svincolandosi dall'obbligo giornalistico di raccontare in modo quasi cronachistico le vicende socio-politiche del suo Paese natale, obbligo assolto dall'autore in forme e modi diversi nelle altre opere narrative che erano ambientate, almeno in parte, in Iran.¹⁹ Nonostante questo, la *Storia di Sima* contiene comunque riferimenti più o meno espliciti alla tradizione persiana,²⁰ accanto a due termini ed una espressione trascritti dal persiano²¹ presenti esclusivamente nei capitoli in cui Sima parla in prima persona.

È inoltre possibile riscontrare in *Storia di Sima* la presenza di temi che ricorrevano anche nei precedenti romanzi dell'autore. Nel corso dell'intervista già citata Zarmandili, sostenendo che Sima muoia a causa del non amore, si chiede se il romanzo possa essere considerato, fra le altre cose, anche un romanzo d'amore, pur rovesciandone i canoni letterari tradizionali.²² Troviamo riscontro di queste affermazioni nel fatto che, molto tempo dopo la fuga, Sima pensi per la prima volta a Stefano in modo diverso, sorprendendosi di “non provare disprezzo per quel suo amore sprecato,

¹⁶ *Ibid.*: p. 125.

¹⁷ *Ibid.*: p. 132.

¹⁸ *Ibid.*: p. 109.

¹⁹ L'unica opera di Zarmandili che si distacca da questa tendenza è il romanzo *Il cuore del nemico* (2009), non ambientato in Iran ma in un indefinito Paese mediorientale e incentrato sul tema del terrorismo.

²⁰ Zarmandili, ad esempio, fa un breve accenno alla cucina persiana - tema molto frequente nelle altre sue opere narrative - parlando degli “intrugli” che preparava la madre di Sima quando, cucinando piatti tradizionali, “pestava i ceci o [...] friggeva le melanzane” (Zarmandili, 2016: p. 39).

²¹ Mentre nei romanzi precedenti dell'autore è possibile riscontrare una presenza consistente di termini o espressioni di origine arabo-persiana (settantaquattro lemmi ed espressioni ne *La grande casa di Monirrieh*, sessantadue in *L'estate è crudele*, trentotto ne *Il cuore del nemico*, sessantotto ne *I demoni del deserto* e cinquanta in *Viene a trovarmi Simone Signoret*; vedi Miggiano, 2015), in *Storia di Sima* vi è una menzione alla parola *faranghi* (Zarmandili, 2016: p. 23), accompagnata dalle due occorrenze dell'aggettivo *shirazi* (*Ibid.*: p. 25) e dalla espressione colloquiale persiana *be tokhman nist* (*Ibid.*: p. 69).

²² <http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-045c9412-762c-4bf4-a4fd-ac27dcc73ea7.html>

per quell'amore dissipato, misconosciuto, mai ricambiato".²³ La morte di Sima potrebbe dunque essere accostata al filone degli innamoramenti destinati a una tragica fine, presente in tutti gli altri romanzi di Bijan Zarmandili. Le storie d'amore in cui gli amanti infelici muoiono di morte violenta hanno profonde radici nella letteratura classica persiana. Basti ricordare, per esempio, le tragiche vicende di Leili e Majnun o quelle di Shirin e Khosrow anche se Zarmandili, in proposito, afferma semplicemente: "per me le storie d'amore hanno sempre questo risvolto tragico perché io racconto personaggi tragici".²⁴

Il senso di svuotamento che caratterizza la vita di Sima dopo l'allontanamento dalla casa coniugale ricorda l'alienazione del protagonista de *I demoni del deserto* immediatamente dopo aver perso tutto nel tragico terremoto di Bam. La dichiarazione di Sima: "avevo rimosso i recenti tormenti e non mi chiedevo il perché dei miei desideri proibiti [...] avevo dimenticato facilmente i luoghi della mia nascita, della mia infanzia e adolescenza, la casa paterna. Persino i tratti del viso di Stefano si erano cancellati. Il mio recente passato era un passato vuoto, inesistente. A Dario non volevo pensare. Volevo solo che scomparisse anche lui dalla mia mente"²⁵ può essere accostata all'affermazione di Agha Soltani - il protagonista de *I demoni del deserto* - quando sostiene: "la mia anima resta assente. La mia mente terremotata non ha né un passato né un futuro. E il presente è piatto".²⁶ Altro paragone con *I demoni del deserto* può essere quello tra il vagare per le strade di Roma di Ahmed e Sima, in silenzio ma a loro agio "come un padre e una figlia che non hanno bisogno di parole per comunicare",²⁷ e il vagabondare del nonno e della nipote terremotati che "camminano discosti l'uno dall'altra. Lei qualche passo indietro, lui assorto e distante [...] insieme e separati".²⁸

Sima, dopo anni passati alla Stazione di Milano, è descritta da Zarmandili come grassa, sporca, trascurata, malata e con le gambe gonfie e quasi paralizzate, tutti la chiamano "la Straniera" ma nessuno ne conosce la provenienza. Quando sostiene di parlare da sola, affermando: "dico cose sconnesse, senza senso, spesso converso con figure che gli altri non possono vedere: abitano nella mia testa e le loro voci si confondono con l'ininterrotto calpestio delle scarpe sul marciapiede del binario"²⁹ ricorda il candidato *shahid* protagonista de *Il cuore del nemico*, anche lui additato come "lo straniero" e caratterizzato dalla presenza di demoni nella mente. Egli "più di una volta si era accorto della propria duplicità, di una parte di lui che si separava dal corpo e andava per conto suo, vedendo persone e animali che l'altro non vedeva, sentendo voci che l'altro non sentiva".³⁰

Altro tema ricorrente in tutti i romanzi di Zarmandili consiste nei riferimenti al cinema, sia iraniano che straniero. Mentre le opere narrative precedenti erano dense di questo genere di rinvii, in *Storia di Sima* gli accenni al cinema diminuiscono³¹ ma il romanzo è interamente caratterizzato da ritmi cinematografici, similmente a come accadeva in *Viene a trovarmi Simone Signoret*, pure se con modalità differenti. Impossibile inoltre non notare il riferimento al film *About Elly* del pluripremiato regista iraniano Asghar Farhadi quando, dopo la scomparsa di Dario in mare, inizia una ricerca affannosa del ragazzo da parte dei suoi amici che si conclude con il "ritrovamento di un annegato, di un corpo che aveva galleggiato nell'oscurità della notte e che le onde avevano trascinato fino agli scogli del Circeo".³²

²³ Zarmandili, 2016: pp. 156-157.

²⁴ Miggianno, 2015: p.255.

²⁵ Zarmandili, 2016: p. 70.

²⁶ Zarmandili, 2011a: p. 45.

²⁷ Zarmandili, 2016: p. 77.

²⁸ Zarmandili, 2011a: p. 11.

²⁹ Zarmandili, 2016: p. 152.

³⁰ Zarmandili, 2009a: p. 60.

³¹ Ve ne è uno, ad esempio, quando l'autore paragona il mendicante africano all'attore americano Buster Keaton (Zarmandili, 2016: p. 75).

³² Zarmandili, 2016: p. 85.

3. La questione dello sradicamento

3.1 La diaspora e la perdita d'identità

Nel corso dell'intervista a cui si è già fatto riferimento, Bijan Zarmandili invita a riflettere su quante persone senza una "patria dell'anima" e senza "un principio vitale" ci siano oggi nel mondo. Il fenomeno, continua lo scrittore, è molto diffuso e riguarda lo spostamento di milioni di individui. Questo movimento globale priva intere generazioni di una qualsiasi forma di appartenenza causando un fortissimo senso di sradicamento, proprio come accade a Sima.³³ La donna infatti, prima ancora di optare per la totale alienazione, chiedeva a se stessa: "cosa ci facevo io in quel quartiere che detestavo, in quella casa che non avevo mai amato, in quella città che sapeva del nauseabondo incenso delle sue mille chiese, dove mi sentivo straniera".³⁴

Nel rapporto tra le culture e i processi del loro adattamento "secondo i contributi di psicologia (trans)culturale, il fenomeno dell'immigrazione è stato spesso concepito come un evento traumatico in cui il mondo interiore del migrante, frutto del quotidiano confronto con esperienze e artefatti maturati nella cultura di origine, subiva una frattura determinando una 'perdita identitaria' paragonabile metaforicamente al lutto".³⁵ Lo sradicamento di Sima può essere analizzato sotto questo aspetto, in quanto frutto della immigrazione e della conseguente separazione, seppur volute, unite alla totale assenza di radici. Lo stesso Zarmandili, nell'articolo dedicato a "L'esilio e il mondo",³⁶ in cui analizza il processo di negoziazione identitaria che si è trovato ad affrontare durante la stesura delle sue opere, afferma di aver dovuto riconoscere, combattere e infine accettare le conseguenze dello sradicamento e della lontananza dalla sua patria. Questo processo, che Hamid Naficy descrive come "a process of perpetual becoming, involving a separation from home, a period of liminality and an in-betweenness that can be temporary or permanent, and incorporation into the dominant host society that can be partial or complete",³⁷ contraddistingue tutte le opere degli scrittori in esilio.

Tale questione è stata analizzata anche da Amy Malek nell'articolo "Memoir as Iranian Exile Cultural Production: a Case Study of Marjane Satrapi's Persepolis Series" (2009). La studiosa, riprendendo la teoria di Naficy, sostiene che "as the backbone of his theoretical framework, Naficy creates a 'paradigm of exile', which explains his notion of exile liminality as an oscillation between two modes [...] Naficy stresses that to be in a state of exile is not to be in neither one place nor the other, but to be in-between [...] It is this oscillating that Naficy argues allow for the potential of exiles (and people in diaspora in general) to 'continually negotiate or 'haggle' for new positions', and to create from these positions new modes of expression and cultural production".³⁸

Analizzando i motivi che caratterizzano il fenomeno della diaspora nel quadro della ridefinizione identitaria dei soggetti, bisogna tenere sempre ben presente che "la condizione di esilio racchiude in sé [...] diverse possibilità di manifestazione e di espressione. In tutti i casi, l'esiliato è un outsider, ciò significa che non solo può essere incluso in questa categoria chiunque viva in una

³³ <http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-045c9412-762c-4bf4-a4fd-ac27dcc73ea7.html>

³⁴ Zarmandili, 2016: pp. 13-14.

³⁵ Visconti *et al.*, 2007: p. 111.

³⁶ Zarmandili, 2011b.

³⁷ Naficy, 1993: pp. 8-9.

³⁸ Malek, 2009: p. 355.

condizione di marginalità, ma addirittura può essere la rappresentazione di una condizione esistenziale dell'individuo che, in un processo continuo di partecipazione e distacco, riesce ad assumere uno sguardo critico sul mondo che lo circonda".³⁹

Gli autori in esilio realizzano opere che derivano da diverse forme di elaborazione dello sradicamento e della negoziazione di una nuova identità, creata a partire dal vuoto lasciato dall'abbandono dell'identità precedente e in parte persa con l'allontanamento. Nel quadro della narrativa che scaturisce in conseguenza dell'emigrazione, o narrativa della diaspora,⁴⁰ rientrano a pieno titolo le opere degli autori iraniani residenti in Italia⁴¹ che risultano caratterizzate da un diffuso tono nostalgico, elemento riscontrabile nell'intera produzione letteraria della diaspora, ma che sembra essere percepito da parte degli autori iraniani con una peculiare intensità. Per molti degli intellettuali iraniani in esilio la scrittura rappresenta infatti l'espedito che risponde in maniera più immediata allo "shock degli eventi" e una delle reazioni più comuni; così come viene definito da Beard e Javadi, nel saggio "Iranian writers abroad: Survey and Elegy" (1986), è il tentativo di ricreare gli avvenimenti e i dettagli legati alla vita lasciata in Iran attraverso la narrazione scritta degli eventi precedenti l'esilio.

3.2 Lo sradicamento nelle opere di Bijan Zarmandili

Dall'analisi testuale si può notare come tutte le opere dell'autore siano caratterizzate da almeno un personaggio costretto a vivere lontano dagli affetti. Come accade alla protagonista di *Storia di Sima* anche nelle opere narrative precedenti lo sradicamento dovuto alla lontananza provoca nei personaggi di Zarmandili una perdita identitaria, per motivi e con esiti differenti a seconda del contesto.

Nel romanzo *La grande casa di Monirrieh* (2004) la protagonista Zahrā, colpevole di aver tradito il marito, viene allontanata dai figli e vive una condizione di emarginazione. La solitudine provoca nella donna "un opprimente senso di angoscia per i figli che ha abbandonato. Ma il tacito sentimento di obbedienza nei confronti del marito e della sentenza del giudice che le proibisce di incontrarli è ancora più forte".⁴² La sensazione di impotenza dovuta a questo allontanamento imposto la indurrà a tentare il suicidio.

Ne *L'estate è crudele* (2007) il protagonista maschile Parviz, prima studente in Italia lontano dagli affetti e poi attivista politico e clandestino in Iran, è dominato dall'angoscia della solitudine. Questa sensazione lo accompagna lungo tutta la narrazione e scomparirà solo nel momento del sacrificio finale. Appena giunto in Italia "tutto gli sembrava ostile e distante, gli era salito in gola un senso di angoscia e nostalgia per la sua città e per la sua famiglia".⁴³ La malinconia diventerà però insopportabile soprattutto dopo aver lasciato la moglie a Roma per tornare clandestinamente in Iran.

³⁹ http://archivio.el-ghibli.org/index%3Fid=1&issue=10_42§ion=6&index_pos=3.html

⁴⁰ La questione terminologica relativa a tale filone letterario è tuttora caratterizzata da un "ampio dibattito sui termini da adottare sia per definire la letteratura della migrazione (letteratura italoфона, scritture migranti, letteratura migrante, letteratura della migrazione, letteratura della diaspora, letteratura multiculturale, letteratura postcoloniale ecc.), sia i soggetti che questa producono (scrittori immigrati, scrittori migranti e migranti scrittori, scrittori postmigranti, scrittori migranti di seconda generazione, scrittori della diaspora, scrittori postcoloniali ecc.)" (Romeo, 2011: p. 381).

⁴¹ Secondo quanto affermato da Cristina Taglietti in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* "parlare di scrittori iraniani significa parlare soprattutto di scrittori della diaspora, intellettuali dalla cultura molto aperta, cosmopoliti, che scrivono spesso nella lingua del Paese in cui si sono trasferiti (come, in Italia, fanno Bijan Zarmandili e Hamid Ziarati), e guardano alle loro radici con un misto di appartenenza e denuncia" (Taglietti, 2014).

⁴² Zarmandili, 2004: p. 125.

⁴³ Zarmandili, 2007: p. 38.

Agha Soltani, protagonista de *I demoni del deserto* (2011) scampato al terremoto, alla distruzione della sua città natale Bam e alla morte dei suoi figli, vive l'estraniamento di chi ha perso tutto per sempre, affermando: "non riesco ad arrendermi al futuro".⁴⁴ In viaggio con sua nipote, unici due superstiti della famiglia, analizza la sua difficoltà di affrontare il dolore. L'anziano sostiene: "vorrei che il ricordo del terremoto si trasformasse in dolore, in disperazione, in lamento, vorrei essere capace di chiedere aiuto per me e la salvezza di mia nipote. Sono invece paralizzato e non sento neppure dolore".⁴⁵ Lo straniamento sarà superato proprio grazie alla presenza della nipote, che diventerà per Agha Soltani una ragione di vita, trasformando la disperazione della solitudine in un momento di crescita interiore.

L'alienazione post terremoto era stata anticipata da Zarmandili nella descrizione del protagonista del racconto "Il signor Molavi" (2008). Il signor Molavi, diretto precursore di Agha Soltani, vagando per il deserto in completa solitudine, "sembrava un automa, completamente avulso dallo spazio e dal tempo che lo circondava. Aveva la mente terremotata, senza passato e senza presente, senza ricordi e senza dolore".⁴⁶ A differenza di Agha Soltani che, attraverso la presenza della nipote, riesce a fare quel salto che Bijan Zarmandili ritiene salvifico mutando cioè la sofferenza in atto positivo, la solitudine del signor Molavi non gli permette di affrontare e superare lo straniamento.

Per Ciangis Salami, protagonista del romanzo *Viene a trovarmi Simone Signoret* (2013), regista condannato dal regime a due anni di reclusione e a cui è stato proibito girare film per venti anni, il sentimento di alienazione è causato dalla permanenza in carcere ma soprattutto dall'obbligo di lontananza dal set cinematografico. Nel suo caso lo straniamento verrà affrontato e superato grazie al potere della fantasia: egli immagina di dirigere il film che gli è stato proibito realizzare. Il protagonista, che da giovane aveva studiato a Roma, ricorda come la lontananza dagli affetti gli causasse dolore raccontando, in riferimento a quel periodo: "Mi sentivo spaesato e sostanzialmente infelice [...] a metà del corso ho finito per ammalarmi e ho scritto a mia madre chiedendole di convincere mio padre a farmi tornare a casa".⁴⁷ E ancora, paragonando le sensazioni vissute durante un viaggio per l'Europa a quelle provate nel momento dell'arrivo in Italia, descrive la vacanza "non un atto lacerante, non uno sradicamento, come mi era sembrato il mio trasferimento da Teheran a Roma".⁴⁸

La questione dello sradicamento risulta essere ancora più complessa quando coinvolge personaggi la cui follia conduce al totale estraniamento dalla realtà. Il candidato *shahid*, protagonista de *Il cuore del Nemico* (2009), Hakimè, nipote di Agha Soltani, ne *I demoni del deserto* (2011) e Atefè, protagonista del racconto breve "Mazandaran 1378" (2005), sembrano essere direttamente riconducibili a Sima dopo l'inizio della vita da mendicante e allo stato di alienazione in cui vive.

Il candidato *shahid*, sbarcato su un'isola italiana per compiere un attentato terroristico, era stato dichiarato "demente", un "soggetto schizoide", incapace d'intendere e di volere",⁴⁹ Atefè è affetta da una "probabile menomazione mentale [...], incapace di intendere e di volere"⁵⁰ e di Hakimè "i medici dicono che è malata, malata di nervi, autistica"⁵¹. Questi tre personaggi, come la stessa Sima, sembrano utilizzare la loro difficoltà a interagire con il mondo per svincolarsi da qualsiasi risvolto negativo legato allo straniamento. Similmente a Sima il candidato *shahid* era

⁴⁴ Zarmandili, 2011: p. 148.

⁴⁵ *Ibid.*: p. 84.

⁴⁶ Zarmandili, 2009b: p. 13.

⁴⁷ Zarmandili 2013: pp. 58-59.

⁴⁸ *Ibid.*: p. 62.

⁴⁹ Zarmandili 2009a: pp. 214-215.

⁵⁰ Zarmandili, 2005: p. 231.

⁵¹ Zarmandili, 2011a: p. 253.

“assente, come vagasse in un mondo separato, inaccessibile”,⁵² Atefè “sembrava assente, stranamente serena”,⁵³ e, di Hakimè, Zarmandili dice che era “impossibile capire se [fosse] consapevole di ciò che vede[va] intorno, oppure [fosse] assente”.⁵⁴

BIBLIOGRAFIA

1. Opere di B. Zarmandili

La ricca e articolata produzione dell'intellettuale iraniano, che ha origine dagli anni Settanta, è stata raccolta secondo le diverse tipologie di scrittura che hanno accompagnato, nel corso degli ultimi quaranta anni, il percorso culturale di Bijan Zarmandili: articoli, monografie, romanzi, racconti e altre opere a carattere letterario. La sua molteplice attività spazia dagli interessi di carattere geopolitico a quelli più strettamente letterari, riflettendo la passione civile che anima le pagine destinate all'analisi politico sociale del contesto mediorientale e iraniano in particolare.

A. Articoli

1986. “La costante giordana nell'equazione mediorientale”, *Politica internazionale* 14/3-4, pp. 26-32.
1986. “L'Islam preferisce l'arma del petrolio”, *Politica internazionale* 14/10, pp. 91-96.
1990. “Il Medio Oriente prigioniero delle proprie contraddizioni”, *Politica internazionale* 18/3-4, pp. 16-21.
1997. “Il premier socialista accetta la legge elettorale imposta dal presidente Albania, Fino cede a Berisha Pressioni da Prodi, Stati Uniti e Osce per portare rapidamente il paese alle urne”, *La Repubblica*, 21 maggio 1997, p. 1.
1997. “Ieri sera un faticoso accordo fra i partiti: sì alle urne ma sotto il controllo dell'Osce Albania, verso l'intesa sul voto Prodi ottimista, per Dini ci sono ancora dei rischi”, *La Repubblica*, 22 maggio 1997, p. 1.
1997. “Tirana. Colloqui telefonici: voci di trasferimento dell'ambasciatore Foresti via dall'Albania? Ma Dini minimizza: Una piccola cosa”, *La Repubblica*, 23 maggio 1997, p. 1.
1997. “Vertice a Roma con Fini sull'Albania: pochi uomini e mezzi per garantire a Tirana un voto democratico”, *La Repubblica*, 27 maggio 1997, p. 1.
1997. “Lo specchio persiano: il ‘Grande Satana’ nei media iraniani”, *Limes* 5/4, pp. 61-67.
1998. “L'Iran teme la bomba pakistana”, *Limes* 6/2, pp. 99-103.
1998. “La frustrazione iraniana: troppo poco, troppo tardi per i fratelli di Sarajevo”, *Limes* 6/3, pp. 243-247.
1999. “L'Iran prepara la contro - alleanza con la Grecia”, *Limes* 7/3, pp. 111-116.
2000. “E ora l'Iran vuole la pace con Israele”, *Limes* 8/2, pp. 265-270.
2001. “Carissimi nemici, vicini e lontani. Teheran si prepara alla guerra”, *Limes* 9/1, pp. 219-232.
2001. “L'Iran vuole la sconfitta dei Taliban”, *I Quaderni speciali di Limes* suppl. al n. 9/4, pp. 123-127.
2002. “Teheran dà luce verde a Washington”, *Limes* 10/4, pp. 179-184.
2003. “Gli ayatollah iraniani e i misteri di al Qaeda”, *La Repubblica*, 2 settembre 2003, p. 1.
2003. “Il nucleare degli ayatollah così l'Iran falli la missione segreta”, *La Repubblica*, 14 settembre 2003, p. 10.
2003. “Teheran in festa per la Ebadi. Khatami: è un Nobel politico”, *La Repubblica*, 15 ottobre 2003, p. 12.
2003. “Al Qaeda, Saddam, Medio Oriente ora Bush tratta con gli ayatollah”, *La Repubblica*, 21 ottobre 2003, p. 18.
2003. “Il nuovo fronte insidia il regime”, *La Repubblica*, 22 ottobre 2003, p. 13.

⁵² Zarmandili 2009a: p. 241.

⁵³ Zarmandili, 2005: p. 231.

⁵⁴ Zarmandili, 2011a: p. 57.

2003. "Città simbolo degli sciiti culla dell'integralismo", *La Repubblica*, 13 novembre 2003, p. 4.
2003. "L'ambizioso imam cieco nuova minaccia sunnita", *La Repubblica*, 14 novembre 2003, p. 5.
2003. "Iran, dietro le quinte la svolta su Israele", *La Repubblica*, 30 dicembre 2003, p. 14.
2003. "Bassora, porta dell'Iran", *Limes* 11/1, pp. 77-83.
2003. "Teheran intimorita e confusa prova a dialogare con il grande Satana", *Limes* 11/2, pp. 77-80.
2003. "Gli Iraq dopo l'Iraq: la terza via sciita", *Limes* 11/2, pp. 187-192.
2003. "Un altro Iran è possibile", *Limes* 11/5, pp. 123-128.
2004. "Sotto il segno del khomeinismo", *La Repubblica*, 31 gennaio 2004, p. 37.
2004. "La mediazione iraniana", *La Repubblica*, 15 aprile 2004, p. 16.
2004. "Tra Usa e Osama Teheran gioca la partita decisiva", *Limes* 12/11, pp. 151-156.
2005. "Si rischia uno scontro fatale", *La Repubblica*, 19 giugno 2005, p. 14
2005. "Giornali e blog divisi sul presidente e qualcuno parla di impeachment", *La Repubblica*, 3 novembre 2005, p. 4.
2005. "Nel paese degli sciiti guardiani della politica", *La Repubblica*, 8 novembre 2005, p. 46.
2005. "Un nuovo leader per l'Islam integralista", *La Repubblica*, 15 dicembre 2005, p. 18.
2005. "A Teheran è l'ora dei pragmatici", *Limes* 13/1, pp. 173-181.
2005. "L'Iran guarda a est", *Limes* 13/ 3, pp. 149-154.
2005. "Il gioco delle tre carte", *Limes* 13/5, pp. 35-44.
2005. "Iran senza riforma", *Lo Straniero. Arte, cultura, società* 9, pp. 66-67.
2006. "Elezioni e rapporti con gli Usa Sana'a mostra la faccia cattiva", *La Repubblica*, 4 gennaio 2006, p. 8.
2006. "Teheran si prepara al peggio: nessuno potrà fermarci", *La Repubblica*, 13 gennaio 2006, p. 14.
2006. "L'uomo di Teheran che lancia anatemi", *La Repubblica*, 10 marzo 2006, p. 54.
2006. "L'Iran non ferma il nucleare. Sconfiggeremo Usa e Israele", *La Repubblica*, 22 agosto 2006, p. 9.
2006. "Gli ayatollah decisi a continuare la sfida Ahmadinejad: così rischiamo la guerra", *La Repubblica*, 23 agosto 2006, p. 11.
2006. "L'Iran apre un'altra centrale: ci difenderemo con la forza", *La Repubblica*, 27 agosto 2006, p. 10.
2006. "Annan a casa degli ayatollah", *La Repubblica*, 28 agosto 2006, p. 4.
2006. "Già pronte le misure anti sanzioni", *La Repubblica*, 1 settembre 2006, p. 13.
2006. "Che cosa cerca Ahmadi-Nejad", *Limes* 14/4, pp. 269-273.
2006. "Nağaf e Qom, i poli sciiti", *Limes* 14/5, pp. 35-39.
2007. "Militari e religiosi temono il caos: liberiamo subito la soldatessa", *La Repubblica*, 1 aprile 2007, p. 10.
2007. "Solo Bush può salvare Ahmadi-Nejad", *Limes* 15/1, pp. 217-220.
2007. "La generazione dei superstiti", *Aspenia* 39, pp. 88-92.
2008. "Settembre 2009: così negozieranno Stati Uniti e Iran", *Limes* 16/6, pp. 181-188.
2009. "Tutti gli uomini del khomeinismo", *La Repubblica*, 15 giugno 2009, p. 1.
2009. "Il dolore di Rakhshan con la cinepresa sotto il chador", *La Repubblica*, 16 giugno 2009, p. 3. 2009. "Un grido nella notte", *La Repubblica*, 17 giugno 2009, p. 10.
2009. "Gli operai nelle celle di Evin", *La Repubblica*, 19 giugno 2009, p. 10.
2009. "Se il regime ha paura dei rappers", *La Repubblica*, 20 giugno 2009, p. 13.
2009. "Kamikaze anti-regime lo Jan Palach di Teheran", *La Repubblica*, 21 giugno 2009, pp. 1-5.
2009. "Quei martiri della libertà che l'Iran non considera eroi", *La Repubblica*, 22 giugno 2009, p. 4.
2009. "La mia dolce fidanzata uccisa e diventata simbolo della rivolta", *La Repubblica*, 23 giugno 2009, p. 14.
2009. "Quel generale disobbediente che si rifiuta di picchiare i ragazzi", *La Repubblica*, 24 giugno 2009, p. 14.
2009. "E Coelho salva il medico di Neda", *La Repubblica*, 25 giugno 2009, p. 2.
2009. "Il comandante costretto a pentirsi", *La Repubblica*, 26 giugno 2009, p. 6.
2009. "We shall overcome, un giorno vinceremo grazie Joan Baez per quelle note in farsi", *La Repubblica*, 27 giugno 2009, p. 11.
2009. "Teheran, i motociclisti e i ragazzi twitter", *La Repubblica*, 28 giugno 2009, p. 31 [coautore con Vanna Vannuccini].
2009. "Giovani vittime e carnefici divisi dai signori della morte", *La Repubblica*, 28 giugno 2009, p. 35.
2009. "Quando la musica fa paura", *La Repubblica*, 29 giugno 2009, p. 4.

2009. “La tortura nelle celle di Evin”, *La Repubblica*, 30 giugno 2009, p. 11.
2009. “Quell’informatica che piace agli ayatollah”, *La Repubblica*, 1 luglio 2009, p. 17.
2009. “Salvate i bambini della rivoluzione”, *La Repubblica*, 2 luglio 2009, p. 18.
2009. “La paura di Kiarostami: adesso temo una guerra civile”, *La Repubblica*, 5 luglio 2009, p. 13.
2009. “Il potere sfrattato dai luoghi simbolo”, *La Repubblica*, 18 luglio 2009, p. 2.
2009. “È nascosta negli obitori di Teheran la verità su quel sabato di sangue”, *La Repubblica*, 19 luglio 2009, p. 15.
2009. “Quegli orrori consumati e nascosti nella Guantanamo di Teheran”, *La Repubblica*, 10 agosto 2009, p. 14.
2009. “Facebook e Twitter per invocare Allah”, *La Repubblica*, 30 agosto 2009, p. 39.
2009. “E ora l’intelligence va a caccia delle centrali nascoste nei boschi”, *La Repubblica*, 27 settembre 2009, p. 15.
2009. “Per un delitto compiuto a 17 anni un ragazzo impiccato a Teheran”, *La Repubblica*, 12 ottobre 2009, p. 15.
2009. “L’onda lunga della strage”, *La Repubblica*, 19 ottobre 2009, p. 2.
2009. “Il regime perde il suo antagonista ma l’onda verde continua a crescere”, *La Repubblica*, 22 dicembre 2009, p. 20.
2009. “La vendetta mirata del regime per fare il vuoto attorno ai leader”, *La Repubblica*, 30 dicembre 2009, p. 3.
2009. “‘Ahmadi-Nejad ti odio’: la rissa di Shiraz”, *Limes* 17/1, 2009, pp. 207-212.
2009. “Glossarietto delle bufale persiane”, *Limes* 17/4, 2009, pp. 69-74.
2009. “Iran”, *Treccani. Il Libro dell’anno 2009*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 313-332.
2009. “L’Irān”, *XXI Secolo. Il mondo e la storia*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 389-396.
2010. “Usa e Iran tra odio e attrazione fatale”, *Limes* 18/1, pp. 193-200.
2010. “Teheran si allontana da Gerusalemme”, *I Quaderni speciali di Limes* 18/2, pp. 157-161.
2010. “Il regime punta al nazionalismo per sconfiggere gli oppositori interni”, *La Repubblica*, 8 febbraio 2010, p. 9.
2010. “Così gli 007 inglesi sottovalutarono Khomeini”, *La Repubblica*, 11 febbraio 2010, p. 1.
2010. “Quell’11 febbraio è finita un’epoca”, *La Repubblica*, 11 febbraio 2010, p. 41.
2010. “Un messaggio ai palazzi del potere: l’Iran è a cento metri dal caos”, *La Repubblica*, 5 agosto 2010, p. 13.
2010. “Viene dai discepoli di Khamenei l’anatema contro la moglie di Sarkozy”, *La Repubblica*, 1 settembre 2010, p. 7.
2010. “Nelle reti di regime vietati satira e amore”, *La Repubblica*, 21 novembre 2010, p. 21.
2010. “Quei professori di regime custodi dei segreti iraniani”, *La Repubblica*, 30 novembre 2010, p. 9.
2011. “Da donna-simbolo a rea confessa la metamorfosi studiata dal regime”, *La Repubblica*, 3 gennaio 2011, p. 15.
2011. “Stregoni e spiriti maligni, il nuovo incubo degli ayatollah”, *La Repubblica*, 9 maggio 2011, p. 50.
2011. “Quei giochi innocenti che spaventano un regime paranoico”, *La Repubblica*, 8 agosto 2011, p. 15.
2011. “La bomba degli ayatollah”, *La Repubblica*, 10 novembre 2011, p. 41.
2013. “Iran, retata di giornalisti scomodi: collaboravano con l’Occidente”, *La Repubblica*, 29 gennaio 2013, p. 14.
2013. “Scrivere a Teheran con il bavaglio degli ayatollah”, *La Repubblica*, 5 marzo 2013, p. 1 [coautore con Vanna Vannuccini].
2013. “La primavera dei blogger sfida l’autunno del regime”, *La Repubblica*, 5 marzo 2013, p. 33.

B. Monografie

1972. *Mondo iranico*, Compagnia Edizioni Internazionali, Milano.
1974. “Biografie di Mohammad Mossadegh e dell’Ayatollah Khomeini”, *Asia. Il Sud-Est. I protagonisti della rivoluzione. America Latina, Africa, Asia*, 1973-1983, v. VII/3, Compagnia Edizioni Internazionali, Milano.
1988. *Documenti di un dirottamento. Il caso Achille Lauro nei giornali e in televisione*, VPT/ERI, Torino.

C. Romanzi

2004. *La grande casa di Monirrieh*, Feltrinelli, Milano.
2007. *L'estate è crudele*, Feltrinelli, Milano.
2009. *Il cuore del Nemico*, Cooper, Roma.
2011. *I demoni del deserto*, Nottetempo, Roma.
2013. *Viene a trovarmi Simone Signoret*, Nottetempo, Roma.
2016. *Storia di Sima*, Nottetempo, Roma.

D. Racconti

2005. "Mazandaran 1378", *Liberare il futuro. Almanacco 2005 dei Ds*, Democratici di Sinistra, Roma.
2009. "Il signor Molavi", *Raccontami una storia a cena: Testi inediti interpretati a Palazzo Querini Stampalia*, Fondazione Querini Stampalia, Venezia.

E. Altre opere a carattere letterario

2000. "Prefazione", *Quaderno Mediorientale II. Iran*, Loggia de' Lanzi, Firenze, pp. 9-13.
2006. "Prefazione" a Sadeq Hedayat, *La civetta cieca. Tre gocce di sangue*, Feltrinelli, Milano, pp. 5-10.
2011. "Il mestiere dello scrittore. L'esilio e il mondo", *Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia, linguistica* 8/2, pp. 425-429.

2. Letteratura secondaria

- Beard Michael e Javadi Hasan. 1986. "Iranian writers abroad: Survey and Elegy", *World Literature Today* 60/2, pp. 257-261.
- Caracciolo Lucio. 2016. "La vita dura della persiana Sima impaurita dalla propria identità", *Le recensioni di Gruppo Editoriale L'Espresso*, 28 settembre 2016, <http://ilmiolibro.kataweb.it/recensione/catalogo/280000/la-vita-dura-della-persiana-sima-impaurita-dalla-propria-identita/> [ultimo accesso 3 dicembre 2016].
- Lecomte Mia. 2006. "L'Asia mediterranea o vicino Oriente", *Nuovo Planetario Italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, Città Aperta Edizioni, Troina, pp. 295-326.
- Malek Amy. 2006. "Memoir as Iranian Exile Cultural Production: a Case Study of Marjane Satrapi's Persepolis Series", *Iranian Studies* 39/3, pp. 353-380.
- Naficy Hamid. 1993. *The Making of Exile Cultures. Iranian television in Los Angeles*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Romeo Caterina. 2011. "Vent'anni di letteratura della migrazione", *Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia, linguistica* 8/2, pp. 381-407.
- Saccone Carlo. 2016. "Scritture migrate. Poeti persiani d'Italia" in: *Il giardino e il torrente. Sguardi alla letteratura contemporanea persiana. Atti del convegno internazionale (12 marzo 2015, Bologna)* a cura di F. Mardani, Aracne, Roma, pp. 142-177.
- Taglietti Cristina. 2014. "La narrativa iraniana si svela", *Corriere della Sera*, 15 gennaio 2014, <http://lettura.corriere.it/la-narrativa-iraniana-si-svela> [ultimo accesso 21 settembre 2016].
- Visconti Luca Massimiliano et al. 2007. "I figli delle migrazioni: G2 marketing", *Stili migranti*, Litocopyvercelli, Biella, pp. 107-153.

DISSERTAZIONI DOTTORALI

Ferraris Mauro. 2015. *In fondo al giardino. I testi narrativi di Bijan Zarmandili* (dissert. dottorale, relatore: Fulvio Pezzarossa; correlatore: Carlo Saccone), Università di Bologna.

Miggiano Alice. 2015. *La letteratura della lontananza. Gli autori iraniani in Italia* (dissert. Dottorato di Ricerca in Turchia, Iran, Asia Centrale, XI Ciclo, Nuova Serie), Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

SITOGRAFIA

http://archivio.el-ghibli.org/index%3Fid=1&issue=10_42§ion=6&index_pos=3.html [ultimo accesso 2 dicembre 2016]

<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-045c9412-762c-4bf4-a4fd-ac27dcc73ea7.html> [ultimo accesso 1 dicembre 2016]